

Kalil Gibran - Sull'amicizia

(Da: «Il Profeta»)



Il vostro amico è il vostro bisogno saziato.

E' il campo che seminate con amore e mietete con riconoscenza.

E' la vostra mensa e il vostro focolare.

Poiché, affamati, vi rifugiate in lui e lo cercate per la vostra pace.

5 Quando l'amico vi confida il suo pensiero, non negategli la vostra approvazione, né abbiate paura di contraddirlo.

E quando tace, il vostro cuore non smetta di ascoltare il suo cuore:

Nell'amicizia ogni pensiero, ogni desiderio, ogni attesa nasce in silenzio e viene condiviso con inesprimibile gioia.

Quando vi separate dall'amico non rattristatevi:

La sua assenza può chiarirvi ciò che in lui più amate, come allo scalatore la montagna è più chiara della pianura.

10 E non vi sia nell'amicizia altro scopo che l'approfondimento dello spirito.

Poiché l'amore che non cerca in tutti i modi lo schiudersi del proprio mistero non è amore, ma una rete lanciata in avanti e che afferra solo ciò che è vano.

E il meglio di voi sia per l'amico vostro.

Se lui dovrà conoscere il riflusso della vostra marea, fate che ne conosca anche la piena.

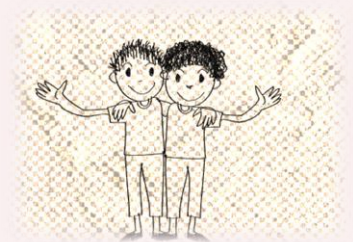
15 Quale amico è il vostro, per cercarlo nelle ore di morte?

Cercatelo sempre nelle ore di vita.

Poiché lui può colmare ogni vostro bisogno, ma non il vostro vuoto.

E condividete i piaceri sorridendo nella dolcezza dell'amicizia.

Poiché nella rugiada delle piccole cose il cuore ritrova il suo mattino e si ristora.



La poesia di K. Gibran, poeta libanese di inizio Novecento, è forse in assoluto il testo più celebre sull'amicizia. E' tutto giocato sulla connotazione: per descrivere l'amicizia il poeta ricorre ad una serie incalzante di metafore, soprattutto nei primi versi.

1. Individuale e spiegale ad una ad una sul tuo quaderno.
2. Poi scegli quella che hai sentito più vicina a te e cerca di arricchirla di altri significati, come nell'esempio sotto riportato.

“L'amico è il campo che seminate con amore e che mietete con riconoscenza”.

In questo periodo mi ritrovo in questa metafora, la sento vera, forse perché la sto vivendo sulla mia pelle. L'amico non è un numero di cellulare da chiamare al bisogno, o, per rimanere nell'immagine di Gibran, un terreno da coltivare di quando in quando con la pretesa di ottenerne subito qualcosa. La terra necessita di tempi lunghi per dare frutto: va dissodata, arata, seminata e curata ogni giorno, con pazienza. Reclama il mio tempo. Proprio come un'amicizia, da coltivare con lo stesso sentimento.

Così, quando giungerà il momento della mietitura, il campo ci ripagherà appieno dei nostri sforzi, donandoci grano in abbondanza; allo stesso modo un amico, quando sente di essere al centro del nostro cuore, non avrà paura di regalarci a sua volta il suo.